

**Istituzione - Institution:** Centro Interdipartimentale dei Servizi di Archeologia – Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

**Indirizzo:** Palazzo Corigliano, “P.zza San Domenico Maggiore”, 80100, Napoli (Italia)

**Email:** [ademaigret@iuo.it](mailto:ademaigret@iuo.it)



Alessandro de Maigret si è formato in archeologia del Vicino Oriente presso l’Istituto di Studi del Vicino Oriente dell’Università di Roma. Conseguito qui il titolo di laurea in Lettere antiche (indirizzo archeologico) nel 1971 e di specializzazione in Archeologia orientale nel 1973, ha partecipato per un lungo periodo (1970-1976) agli scavi condotti a Tell Mardikh/Ebla dalla Missione Archeologica Italiana in Siria dell’Università di Roma diretta da Paolo Matthiae. All’esperienza di campo, acquisita nella direzione di vari cantieri ad Ebla e Tell Afiss, nonché in esplorazioni archeologiche della regione a sud di Aleppo, si sono accompagnati in quegli anni studi e ricerche di ambito siro-palestinese di periodo pre-ellenistico.

Venuto a termine il suo impegno a Ebla, ebbe modo di ampliare le sue conoscenze teorico-metodologiche perlustrando le linee della “New Archaeology” americana e della “Environmental Archaeology” di tradizione inglese, approfondita quest’ultima con una borsa di studio presso l’Institute of Archaeology della University of London (1978-1979). Frutto di tali nuove esperienze sono, rispettivamente, le pubblicazioni di un volume di revisione critica degli scavi del sito siriano di Hama e di un contributo sul paleo-ambiente e le risorse economiche di Ebla.

Nel 1980, divenuto professore associato all’Istituto Universitario Orientale di Napoli, fondò, con finanziamenti congiunti del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell’Università e del Consiglio Nazionale delle Ricerche una “Missione Archeologica Italiana nella Repubblica Araba Yemenita”. Tale Missione, nata, grazie all’appoggio di Sabatino Moscati, con il patrocinio prima dall’Istituto per l’Oriente di Roma, e poi, dal 1983, con quello dell’Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, presieduto da Gherardo Gnoli, continua ancora oggi la sua attività con il nome di “Missione Archeologica Italiana nella Repubblica dello Yemen”.

Oltre ad una prima ricostruzione della ricca e molteplice preistoria dello Yemen (studiata, tra il 1981 ed il 1985, tanto nell’altopiano, quanto nel deserto e nella piana costiera), alla

Missione si deve l'importante scoperta, nel 1981, dell'età del Bronzo yemenita (III-II mill. a.C.). Più di una cinquantina di siti di questa fase pre-sabea furono rinvenuti nella regione montuosa a sud-est di San'ā, e i dati delle esplorazioni e degli scavi, operati nel 1984 e 1985 in quattro dei principali insediamenti, offrirono un primo soddisfacente quadro di una cultura che trova evidenti paralleli in quella palestinese dell'età del Bronzo Antico e che viene a porsi come l'antecedente diretto della civiltà sudarabica di periodo classico.

Le ricerche sul periodo sabeo portarono nel 1985 al rinvenimento, nel margine desertico orientale, di un grande complesso di rovine (Wādī Yalā) che, dopo Mārib, può essere considerato il più importante giacimento sabeo sinora scoperto nello Yemen. Uno scavo condotto nella città (1987) restituì dati essenziali per chiarire la tanto dibattuta cronologia sudarabica. Tra le altre, varie e numerose, ricerche condotte dalla Missione italiana alla fine degli anni '80, vanno ricordate quelle sulle necropoli del deserto ("tombe a torretta") e dell'altopiano ("tombe ipogee"), quella sull'architettura religiosa islamica che, durata quattro anni, fornì una prima catalogazione tipologica delle più antiche moschee yemenite ed, infine, l'avvio di scavi estensivi nella straordinaria città minea di Barāqish (antica Yathill), che, in due campagne (1989-1992), consentirono di riportare alla luce un importante tempio, dedicato al dio patrono Nakrah (VII-I sec. a.C.).

Divenuto nel frattempo (1990) professore ordinario di Archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, A. de Maigret fu eletto presidente di "Arabia Antiqua" (Associazione internazionale per gli studi sulla Penisola Araba), nata in occasione del Congresso internazionale omonimo organizzato dall'IsMEO a Roma nel 1991. Nel 1992, anche in seguito a tale carica, egli fu nominato dal Ministero degli Affari Esteri "Consigliere archeologico" presso l'Ambasciata italiana di Riyadh. Nel corso della sua permanenza in Arabia Saudita (1993-1997), egli ebbe modo di allacciare rapporti con le istituzioni universitarie e di tutela culturale dei vari Paesi della Penisola Araba e di valutare i più significativi giacimenti archeologici sia di quel Paese che delle nazioni vicine (Oman, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Qatar).

L'avvio di un programma di collaborazione con la Missione Archeologica Francese diretta da Christian Robin, lo portarono nel 1998 a dirigere una campagna di scavi nel tempio sudarabico di Yeha (Etiopia) e, tra il 1999 ed il 2004, a condurre sei intense campagne di scavi a Tamna', antica capitale del regno sudarabico del Qatabān. Gli scavi, che riprendono qui il lavoro della Missione della "American Foundation for the Study of Man" interrotto più di 50 anni fa, hanno sinora messo in luce un grande tempio dedicato alla dea Athirat, più di dieci grandi case private della celebre Piazza del Mercato e una serie di tombe della necropoli della città.

Nel 2003, A. de Maigret ha concluso con la sua Missione una lunga campagna di restauri a Barāqish (con fondi della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri), rimettendo in piedi il tempio di Nakrah, e, nel 2004, iniziato lo scavo del secondo tempio dell'Area Sacra della città, probabilmente dedicato al dio Athtar. Sia gli scavi di Tamna' che quelli di Barāqish sono tutt'ora in corso e costituiscono l'attuale impegno della Missione archeologica diretta da A. de Maigret.

A. de Maigret è membro dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente di Roma, della Society for Arabian Studies di Londra, della Société des Archéologues, Philologues et Historiens de l'Arabie di Parigi, del Deutsche Archaeologische Institut di Berlino, della Société Asiatique di Parigi; è co-direttore della rivista *Arabia* (Aix-en-Provence); membro del Consiglio Scientifico delle riviste *Arabian Epigraphy and Archaeology* (Copenaghen), *Annali dell'Istituto Universitario Orientale* (Napoli), *Saba* (Parigi), *Archeologia Viva* (Firenze).

Alessandro de Maigret studied Archaeology of the Near East at the *Istituto di Studi del Vicino Oriente* in Rome University. On graduating in Classics (archaeology) in 1971 and specialising in Eastern archaeology in 1973, he spent several years excavating at Tell Mardikh/Ebla (1970-1976) with a team from Rome University directed by P. Matthiae as part of the Italian Archaeological Mission in Syria. This experience of field work, which involved both responsibility for various digs at Ebla and Tell Afiss and archaeological explorations in the region to the south of Aleppo, was accompanied by research work concerning the Syrian-Palestinian region in the pre-Hellenistic period.

When work at Ebla came to an end he was able to broaden his theoretical and methodological horizons by becoming familiar with the approaches developed by the Americans (New Archaeology) and the British (Environmental Archaeology), gaining firsthand experience of the latter during a fellowship at the Institute of Archaeology in the University of London (1978-1979). These new experiences led him to publish a critical reappraisal of the Danish excavations conducted at Hama in Syria and an article on the palaeo-environment and economic resources at Ebla.

In 1980, following his appointment as Associate Professor at the *Istituto Universitario Orientale* in Naples, he created the "Italian Archaeological Mission in the Yemen Arab Republic", with funding from the Italian Foreign Ministry, the Ministry for the University and the National Council for Researches. This Mission, founded with the support of Sabatino Moscati and under the aegis of first the *Istituto per l'Oriente* of Rome and subsequently, from 1983, of the *Istituto per il Medio ed Estremo Oriente* (IsMEO), directed by Gherardo Gnoli, is still actively engaged in field work, having changed its name to the "Italian Archaeological Mission in the Republic of Yemen".

In the years 1981-1985 the Mission carried out a preliminary recognition of the rich and multifarious prehistory of the Yemen (investigated both on the tableland and in the desert and coastal plain). In 1981 it made the crucial discovery of the existence of a Bronze Age culture in the Yemen (3rd-2nd millennium BC). More than fifty sites from this pre-Sabaeen phase were found in the mountainous region to the southeast of San'ā. The data to emerge from the explorations and excavations carried out in 1984 and 1985 in four of the main settlements gave a first, quite complete picture of a culture showing clear affinities with the one that flourished in Palestine in the Early Bronze Age and which preceded the Southern Arabian civilization of the classic period.

In 1985 research into the Sabaeen period resulted in the discovery, on the eastern boundary of the desert, of a large complex of ruins (Wādī Yalā) which, after Mārib, can be considered the most important Sabaeen site known to us in the Yemen. An excavation conducted in the city (1987) provided essential data for clarifying the much debated chronology of Southern Arabian civilizations.

In the late 1980s the Italian Mission investigated a number of topics, including the types of necropolis located in the desert ("turret tombs") and the tableland ("hypogean tombs"), the religious architecture of the Islamic period which, in a four year survey, built up the first typological classification of the oldest mosques in the Yemen, and lastly the commencement of large-scale excavations in the remarkable Minean city of Barāqish (the ancient Yathill), which, in two campaigns (1989-1992), brought to light an important temple dedicated to the tutelary god Nakrah (7th-1st century BC).

In 1990 A. de Maigret became Full Professor of Archaeology and Art History of the Ancient Near East at the *Istituto Universitario Orientale* in Naples. The following year he was elected President of “Arabia Antiqua” (International Association for Studies of the Arabian Peninsula) at the international congress organized by the IsMEO in Rome. This led in 1992 to his appointment by the Italian Foreign Ministry as Archaeological Counsellor to the Italian embassy in Riyadh. During his stay in Saudi Arabia (1993-1997) he was able to establish contacts with the universities and cultural institutes in the various countries of the Arab peninsula and gain firsthand experience of the most important archaeological sites in Saudi Arabia and the neighbouring states (Oman, United Arab Emirates, Bahrain, Qatar).

The launching of a programme of collaboration with the French Archaeological Mission directed by Christian Robin saw him at the head of a campaign of excavations in 1998 in the Southern Arabian temple of Yeha (Ethiopia). Between 1999 and 2004 he conducted six intense campaigns at Tamna‘, the ancient capital of the Southern Arabian kingdom of Qatabān, first excavated by a mission of the “American Foundation for the Study of Man” in the early 1950s. These excavations have so far brought to light a large temple dedicated to the goddess Athirat, more than ten large private houses in the famous “Market Place” and a series of tombs in the city’s necropolis.

In 2003 the Italian Mission completed a lengthy restoration at Barāqish (with funding from the *Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo* of the Italian Foreign Ministry) featuring the temple of Nakrah, and in 2004 work began on excavating the second temple in the “Sacred Area” of the city, probably dedicated to the god ‘Athtar. The dual campaigns of excavation work now being conducted at Tamna‘ and Barāqish constitute the current activity of the Italian Archaeological Mission directed by A. de Maigret.

He is a member of the *Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente*, Rome; the Society for Arabian Studies, London; the *Société des Archéologues, Philologues et Historiens de l’Arabie*, Paris; the *Deutsches Archäologisches Institut*, Berlin; and the *Société Asiatique*, Paris. He is co-director of the journal *Arabia* (Aix-en-Provence) and member of the Scientific Committee of the journals *Arabian Epigraphy and Archaeology* (Copenhagen), *Annali dell’Istituto Universitario Orientale* (Napoli), *Saba* (Paris), *Archeologia Viva* (Firenze).